

## OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

BIMESTRALE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA

N° 4, Luglio/Agosto 2014

anno 87°

Provincia Tridantina di San Vigilio dei Frati Minori, Pia Opera Fratini e Missioni - Belvedere S. Francesco, 1 - 38122 TRENTO - Tel. 0461 238979  
Poste Italiane spa. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/TN  
Numero di iscrizione ROC: 22356 del 29/05/2012 - Taxe perçue - Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 Approvazione ecclesiastica  
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Redazione: Fr. Ivo Riccadonna e Fiorella Weiss - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

## La vita è dono e benedizione

«Va' sicura – disse – perché avrai una buona guida nel viaggio. Va', perché chi ti ha creato, ti ha santificato e, custodendoti sempre come una madre custodisce suo figlio, ti ha voluto bene con amore. Tu, Signore che mi hai creato – soggiunse – sii benedetto» (LegsC 46). Sono parole che troviamo quasi al termine della più antica biografia di S. Chiara d'Assisi che festeggiamo l'11 agosto. Sono parole che Chiara rivolge alla propria anima per aiutarla ad affrontare con fiducia il passaggio cruciale che è il momento della morte e sono parole che rivolge al Signore per ringraziarlo e benedirlo del dono della vita.

Poco dopo, la stessa biografia riporta la visione di una consorella che assiste Chiara negli ultimi giorni: vede avanzare una schiera di vergini che accompagnano la Vergine Maria e «dalla cui corona si irradiava tanto splendore che la notte stessa si trasformava nella luce del giorno in quella casa. Quella si avvicinò al lettuccio ove giaceva la sposa del Figlio e con grande affetto si piegò su di lei, stringendola in un abbraccio dolcissimo. Viene portato dalle vergini un pallio di meravigliosa bellezza e tutte fanno a gara a servirla e il corpo di Chiara è lavato e il talamo adornato» (LegsC 46). È la visione della morte di Chiara letta come il momento in cui Maria, la Madre di Gesù, "celebra" le nozze tra il suo di-



vin Figlio e Chiara che lo ha desiderato e amato per tutta la vita attendendo con tutta se stessa il momento in cui lo Sposo divino l'avrebbe unita a sé per sempre.

Questo breve richiamo al momento finale della vita di S. Chiara ci fa scoprire come siamo chiamati a vivere la nostra vita e la nostra stessa morte. La vita come un dono per cui benedire il Signore, come un cammino nel quale Colui che ci ha creati ci custodisce e si prende cura di noi con un amore materno. La morte come il momento in cui avviene il passaggio pasquale dal desiderio di poter essere amati e amare in modo definitivo il Signore Gesù alla realizzazione di questo

desiderio, illuminati dalla presenza materna di Maria, abbracciati e presi per mano da lei, la Madre del Figlio di Dio, colei che desidera sopra ogni cosa che ciascuno di noi possa sperimentare quanto suo Figlio ci ama e quanto sia bello poterlo ricambiare – pur con tutta la nostra fragilità – nell'amore.

Ad agosto, lasciamoci allora illuminare da questa estiva luce pasquale che ci raggiunge attraverso la festa di S. Chiara e attraverso la solennità di Maria assunta al cielo in anima e corpo, per noi segno di sicura speranza e di consolazione.

Fr. Francesco Patton

## La Gioia del Vangelo

Continuando la lettura dell'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco, sentiamo da Papa Francesco un forte richiamo a una continua conversione per vivere il Vangelo nella concretezza delle opere di carità verso i fratelli.

## La dimensione sociale dell'evangelizzazione

*"Evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio. Il kerygma (l'annuncio) possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha un'immediata ripercussione morale il cui centro è la carità".*

Per questo i missionari uniscono l'azione pastorale alla promozione umana. Le opere educative, di attenzione alla salute, alle mense, ai progetti di sviluppo agricolo e delle tante iniziative in favore delle persone che per varie cause vivono forme di povertà, sono i segni del Regno di Dio presente nel mondo. Del resto questo stesso insegnamento lo troviamo proprio negli Apostoli: Paolo insegna che la fede opera mediante la carità, Giacomo insiste che la fede senza le opere è morta e Giovanni afferma che non posso dire di amare Dio che non vedo se non amo il fratello che vedo.

## Confessione della fede e impegno sociale

*"Confessare un Padre che ama infinitamente ciascuno essere umano implica scoprire che «con ciò stesso gli conferisce una dignità infinita». Confessare che Gesù ha dato il suo sangue per noi ci impedisce di conservare il minimo dubbio circa l'amore senza limiti che nobilita ogni essere umano. Confessare che lo Spirito Santo agisce in tutti implica riconoscere che Egli cerca di penetrare in ogni situazione umana e in tutti i vincoli sociali".*

I cristiani non possono rimanere indifferenti al grido dei poveri. La dignità delle persone non è legata alla condizione sociale o all'area geografica dove si nasce, ma è garantita dalla certezza che Dio è Padre di tutti gli uomini, che Gesù Cristo ha dato la vita per l'umanità e che lo Spirito Santo raggiunge ogni uomo e ogni donna.



## Connessione tra evangelizzazione e promozione umana

*"Dal cuore del Vangelo riconosciamo l'intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana, che deve necessariamente esprimersi e svilupparsi in tutta l'azione evangelizzatrice. L'accettazione del primo annuncio, che invita a lasciarsi amare da Dio e ad amarlo con l'amore che Egli stesso ci comunica, provoca nella vita della persona e nelle sue azioni una prima e fondamentale reazione: desiderare, cercare e avere a cuore il bene degli altri".*

Il Vangelo ci richiama continuamente a vedere nell'altro un fratello del quale siamo chiamati a prenderci cura. Una nuova umanità è possibile, se noi tutti ci impegniamo con convinzione nel mettere in pratica le parole del Vangelo: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

*"Come la Chiesa è missionaria per natura, così sgorga inevitabilmente da tale natura la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove".*

Non si tratta di un semplice impegno di volontariato umanitario, ma della convinzione che nel fratello, in tutti i fratelli, incontriamo lo stesso Gesù, inviato dal Padre che ci ripete "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (Gv. 10,10)". Anche noi, nella realtà dove viviamo, attraverso piccoli gesti quotidiani, diventiamo evangelizzatori e rendiamo presente il Regno di Dio che è tra noi.

**Rientrare a casa**

Qualcuno dice che si parte per tornare, qualcun altro che si torna per ripartire e un cantante scrive anche che *prima di partire per un lungo viaggio, devi portare con te la voglia di non tornare più...* Io sono partita per tornare un po' all'origine di me stessa, all'essenziale. Troppe maschere e troppe rigidità stratificate su me stessa con il passare degli anni, mi avevano cambiata. E poi un volantino trovato per caso all'eremo delle carceri in una uggiosa mattina di novembre, un percorso guidato dai frati minori di Assisi da febbraio ad aprile, la voglia di guardare dentro me stessa per capire i motivi di questa partenza, l'entusiasmo di volerlo fare insieme al mio compagno di strada, Antonio e l'aiuto di 3 sconvolgenti week end in cui fra Manuel, fra Pierpaolo, fra Marco ci hanno aiutato a fare pulizia, a togliere quello che non serviva e a dire semplicemente: *"Sì, io voglio partire"*.

**Scelti per andare come coppia**

All'imbrunire, in una Porziuncola riservata solo al nostro gruppo, alla vigilia del nostro sesto anniversario di matrimonio, ci è stato consegnato il mandato a partire: ad ognuno di noi è stato affidato un luogo. Non abbiamo scelto; io e Antonio, mio sposo, siamo stati scelti per andare nella Chiesa che è nel Congo. Siamo partiti il 15 dicembre, senza aspettative ma con tanta emozione... sorretti e sostenuti dall'affetto e dalle preghiere di tante persone, più di quante potessimo immaginare. Siamo stati ospiti del centro missionario francescano Ndako ya Bandeko (la casa dei fratelli) nella periferia di Brazzaville, una struttura assimilabile ad una casa famiglia, che ospita una trentina di ragazzi dagli 8 ai 20 anni circa. La giornata iniziava presto; si stava con i ragazzi, ci si adeguava semplicemente ai loro ritmi: se c'era chi andava a scuola si stava con gli altri che rimanevano nel centro. Nelle vacanze di natale poi, c'è stato anche più spazio per i giochi, per le canzoni, per i disegni, ma con tanta spontaneità e scioltezza. E' stato un modo per avvicinarsi poco per volta, ad ognuno di loro; per conoscerli gradualmente, e capire noi prima di loro, che non eravamo quel gioco, quel frisbee o quei fili di cotone colorati portati lì per farglieli intrecciare. Noi eravamo semplicemente Antonio e Fernanda, una coppia che era lì per condividere del tempo con loro.

Il semplice fatto di pormi davanti a ragazzi, piccoli e grandi, che non avevo mai visto prima, di parlare in una lingua non mia, mi ha fatto riscoprire la semplicità e la spontaneità di gesti e parole. Inizi a riscoprire la gratuità della vita e dei doni inaspettati che ogni giorno porta con sé.

**Le piccole cose riscoperte**

Ho riscoperto il piacere di disegnare, con una matita piccola e una gomma o con pochi colori. Ho riscoperto la preziosità di una penna: era lo strumento per fermare le mie emozioni, per lasciare una traccia sulla quale poi fare memoria. Ho riscoperto la praticità di vivere di quel poco che ti viene donato e un senso di libertà che pensavo non mi appartenesse più. La cosa più bella è stato condividere tutto questo con la persona che fa parte della mia vita da sedici anni, e dono ancora più grande è stato vedere riflesso nei ragazzi il mio essere sposa di Antonio: erano loro che cercavano l'altro nel momento in cui vedevano me o Antonio, erano loro che ci vedevano come un'unica "cosa". Attraverso di loro, ho sentito fortemente la volontà di rinnovare ogni giorno il vincolo matrimoniale che mi lega ad Antonio. Questo Natale, ho ricevuto tanti doni. Sono ancora più grandi perché inaspettati. Sono felice di essere partita, ora so di avere una famiglia al di là dell'equatore; ora posso dire che *non si torna se non per ripartire* e sono pronta a riprendere il mio zaino sulle spalle per continuare a camminare, con Antonio, sulla strada che Dio ci indicherà ogni giorno.

**Fernanda Biancardino assieme ad alcuni ragazzi del Centro Ndako ya Bandeko di Brazzaville in Congo**

## Ricordo di fr. Pietro Kaswaller



Nelle prime ore di mercoledì 18 giugno è tornato alla casa del Padre fr. Pietro Kaswaller. Sorella morte è venuta a prenderlo nel sonno quasi alla vigilia del suo sessantaduesimo compleanno. Era nato il 22 giugno 1952 a Roveré della Luna (TN) e dal 28 settembre 1968 era membro della nostra Provincia trentina dei Frati Minori di San Vigilio. Ordinato presbitero il 26 giugno 1977, dopo due anni di ministero pastorale a Gorizia era stato inviato a studiare presso lo *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme, dove – terminati gli studi – si era fermato nella veste di docente. È stato professore ordinario di introduzione e esegesi dell'Antico Testamento e stimata guida delle escursioni bibliche e archeologiche.

Per alcuni anni è stato invitato a insegnare anche presso varie istituzioni teologiche (Zambia, Italia, Slovacchia). Dall'anno 2000 era organizzatore e responsabile del corso di archeologia e geografia biblica che ogni anno il Pontificio Istituto Biblico dei Gesuiti (Roma) tiene in Terra Santa. Da giovane aveva partecipato a campagne di scavo in Giordania e a Cafarnao. Lo scorso 14 marzo il Custode di Terra Santa lo aveva nominato Direttore responsabile dei lavori di ristrutturazione del Parco archeologico di Cafarnao. Ha pubblicato diverse monografie di carattere biblico, storico e archeologico, e numerosi articoli scientifici e di alta divulgazione. Era collaboratore stabile delle riviste di Terra Santa editate dalla Custodia.

Recentemente si era impegnato come coordinatore di diversi progetti di cooperazione tra

enti e istituzioni della Provincia di Trento e la Custodia di Terra Santa. Dai suoi "maestri" della precedente generazione aveva ereditato l'amore per la Terra Santa e la dedizione per la riscoperta e la conservazione delle memorie bibliche e dei santuari. Teneva i suoi corsi di escursioni con entusiasmo, suscitando nei partecipanti un vivo interesse per i siti archeologici e per la Sacra Scrittura.

In una delle sue prime lettere dalla Terra Santa, scritta da Cafarnao nel settembre del 1979 mentre stava studiando l'ebraico biblico riporta il suo primo impatto con quella terra e vogliamo sentire rivolto a tutti noi il saluto col quale conclude il suo scritto: *"Il posto è bello sia geograficamente perché è in riva al lago, sia per i ricordi evangelici: la casa di s. Pietro, della suocera, e gli scavi della città; poi qui vicino c'è il monte delle Beatitudini... Anche per questi motivi, data la solitudine di tante ore del giorno, ho modo di riflettere e di pregare... e aggiunge poco dopo – Merita senz'altro venire a visitare i luoghi santi... vedo che studiare il Vangelo qui è tutta un'altra cosa"*. E conclude: *"Vi saluto, Shalòm, pace e bene in s. Francesco"*.

***Le esequie di fr. Pietro Kaswaller sono state celebrate a Gerusalemme, dal Custode di Terra Santa, presso la chiesa del Convento di S. Salvatore. È stato poi sepolto nel cimitero dei Francescani sul Monte Sion.***



### La grandezza delle piccole cose

*Gianpaolo e Francesca Caraffini sono una giovane coppia di laici sposati che stanno vivendo un'esperienza missionaria e di servizio a Lima. I loro racconti ci trasmettono la ricchezza di un'esperienza fatta di cose piccole ma che riempiono il cuore.*



### Un materasso per Hans

Un sabato, con Berta, un'insegnante, siamo saliti nella zona retrostante il collegio portando ad uno degli alunni un lettino di legno e un materasso, donati da un benefattore. Con qualche tibubanza abbiamo caricato un lettino in legno e un materasso su una mototaxi e abbiamo iniziato a salire sul cerro. La famiglia è ospite della zia perché sono fra gli ultimi arrivati, dalla selva, a Huaycan, a gennaio. Questi mesi sono serviti alla famiglia per ricavare uno spiazzo nella roccia. Hans, il bambino, ha i capelli un po' "su dritti" e corre a piedi nudi su questi sentieri di sassi lasciando dietro a sé una nuvola di polvere. Pian piano, ascoltando, realizza che il letto è per lui e, abituato a dormire con gli altri 4 fratelli chiede: "Posso dormirci da solo?" Mentre scendiamo a piedi al collegio che sta proprio sotto di noi sentiamo che da lontano ancora ci grida "gracias". Cercheremo di portare questi ringraziamenti al benefattore, ma sarà difficile trasmettere la gioia di Hans.

### Il chiosco di Angelica

Molto spesso ci troviamo a condividere un po' di tempo con Angelica, la signora del chiosco. La sua famiglia è molto unita, ha un figlio qui al collegio e il marito, parrucchiere, ogni giorno la a-

iuta anche al chiosco. Un sabato andando con lei al mercato scopriamo come scegliere la frutta migliore, conosciamo la "nonna de salse" che mescola salse di tutti i colori. I banchi più festosi sono quelli dove i polli stanno sdraiati a pancia all'aria sventolando una foresta di zampe gialle. Pensavamo di aver già imparato molto da questa mamma, ma l'ospitalità qui viene sempre a piene mani, ci invita a casa sua per imparare a cucinare peruviano e mangiare insieme: aji de pollo (salsa di pane, peperone e pollo), patate e succo di maracuja. Ci racconta della sua numerosa famiglia (10 figli) che viveva sulle montagne, non ha nostalgia di quel mondo bello ma statico. La casa è semplice, ma curata. Angelica sembra amare la casa, il piccolo giardino impolverato per il quale sta preparando qualche nuova pianta da trapiantare, gli animali che tiene sul tetto: gabbie di conigli, pappagalli e galline, un gatto e un cane.

### Feste e attività

In questo mese tante sono state le occasioni di festa: le feste per la Pentecoste, nel collegio la settimana delle olimpiadi, la festa della S. Trinità, il Corpo di Cristo, il giorno del papà, il giorno del maestro, la festa del seminario: tutte ricche di balli in costume e piatti tipici. Insomma, ogni settimana c'è almeno un giorno di festa!

La nostra attività nel collegio prosegue: abbiamo iniziato il cineforum, rimesso a posto la biblioteca e fatto un primo incontro con gli insegnanti per far partire un ciclo di incontri di formazione pastorale dedicati a loro. In parrocchia stiamo conoscendo alcune coppie per l'ambito della pastorale familiare e nel prossimo mese proporremo la Lectio Divina. Piano piano i volti e i posti diventano più familiari.



### Mense di Cochabamba

**D**a molti anni la Parrocchia San Carlo Borromeo di Cochabamba, per iniziativa dei frati francescani trentini, porta avanti l'opera sociale dei "Comedores", le mense, come risposta concreta alle necessità delle famiglie più povere.

L'apertura è stata graduale, e si è cercato prima di tutto di responsabilizzare le mamme, coinvolgendole direttamente nella preparazione dei pasti. Ora la gestione delle cinque mense è affidata ai frati locali. Esse sono situate nella periferia della città, che ha un alto numero di immigrati provenienti da varie parti del paese in cerca di lavoro, che però spesso è sporadico e non permette un sostentamento dignitoso delle famiglie.

Le mense della Parrocchia San Carlo offrono un aiuto importante alle famiglie più bisognose, accogliendo circa 370 bambini e bambine per tutto l'arco del periodo scolastico, garantendo loro un'alimentazione adeguata per una crescita fisica e psicologica armonica.

Il responsabile è fr. Edwin Quispe che si avvale anche della collaborazione di Sr. Esperanza Garcia.

Ringraziamo con tutto il cuore le persone e i gruppi che si impegnano a sostenere questa opera, rendendosi così strumenti della Provvidenza in favore dei più piccoli.

*Una mamma prepara il pranzo presso una delle mense della Parrocchia San Carlos di Cochabamba, un modo per garantire l'istruzione scolastica e l'alimentazione dei bambini più poveri.*



### Scuola "Buon Pastore" di Jacmel



*La prima parte della Scuola "Le Bon Pasteur" di Jacmel ad Haiti è completata ed ora è frequentata da 950 studenti.*

**D**opo il terremoto del gennaio 2010 che ha distrutto Haiti, per iniziativa di fr. Claudio Moser, Associazione Missioni Francescane di Trento si è fatta carico di sostenere la ricostruzione della Scuola Superiore "Le Bon Pasteur" della Diocesi di Jacmel.

Alla fine del 2012 la prima fase della costruzione, con 12 aule, era terminata permettendo a circa 950 studenti di frequentare regolarmente la scuola in due turni, al mattino e al pomeriggio.

Ora, dopo il sopralluogo dei nostri architetti incaricati di verificare e seguire i lavori, è iniziata la seconda fase del progetto che prevede la costruzione di altre 4 aule, i locali per l'amministrazione, i servizi igienici e i locali per i laboratori di informatica.

Questo progetto è stato finanziato per il 70 % dall'Assessorato alla Solidarietà Internazionale della Provincia Autonoma di Trento e per il restante 30 % da vari benefattori del Trentino e della parrocchia di St. Peter di Toronto, dove è parroco fr. Claudio Moser.

La scuola "Le Bon Pasteur" è considerata la migliore scuola della città di Jacmel e serve un'area urbana e periferica con una popolazione complessiva di 60.000 abitanti.

Quando la scuola sarà completata potrà ospitare fino a 1200 studenti.